

(Trascrizione integrale da bobina)

Rocca di Papa, 31 maggio 1970<sup>1</sup>

Chiara incide al *video-tape* per i/le minigen:

**"Discorso programmatico: 'Una città non basta!'" (19')**

Carissimi gen, siamo al congresso gen 1970. Quest'anno non posso essere fisicamente presente al vostro congresso. Ho dovuto preferire i gen dell'America del Sud ai gen dell'Europa, ma io penso che la vostra generosità capirà questa cosa. Comunque, anche se sono al di là dell'oceano, io voglio essere unitissima con voi ed essere presentissima fra voi. Per questo ho cercato di incidere questo *video-tape* per voi.

Una cosa che mi preme dire prima di incominciare è la solita, ma è sempre nuova: mentre adesso io vi parlo vorrei, pur essendo lontana fisicamente, ripeto, tenere Gesù in mezzo a noi. Io cercherò di essere il più possibile ogni attimo la volontà di Dio nell'attimo presente e voi fate altrettanto, e di esservi spiritualmente unitissima e voi fate altrettanto, così Dio sarà in mezzo a noi e porterà avanti la nostra rivoluzione.

Anche quest'anno il Signore ha pensato di farci incominciare il congresso dopo aver chiamato un gen nella Mariapoli celeste. E' una notizia per noi che abbiamo una fede forte, grazie a Dio, meravigliosa. Naturalmente per il cuore umano è sempre anche dolorosa. Però noi sappiamo che questo gen, Carlos, spagnolo, ora è in Paradiso e ci guarda e ci protegge. Da poco ho saputo qualcosa di lui perché la sua malattia è precipitata, certo che quando giorni fa ho letto come avvenne soprattutto la sua morte, mi sono profondamente commossa. E mi sembra che Dio usi proprio dei gen per spargere il soprannaturale sulla terra, per far sentire Dio, quasi toccare Dio. Infatti dalle ultime parole di Carlos dette alla sorellina si sente la presenza di Dio, si sente che Dio è Padre di tutti gli uomini e chiamava questo suo figliolo come un eletto in Paradiso, scegliendoselo perché lui potesse offrire la propria vita proprio perché riuscisse nel mondo la rivoluzione gen e fra il resto i nostri congressi.

Vi leggo ora le ultime parole dette da Carlos: "Ho bisogno di un Padre - è Dio che lo chiama -. Non ingannarmi: io so che muoio adesso, me l'ha detto in questo

<sup>1</sup> Registrato al Video-Tape. Video CSC n. 6 e fatto vedere ai congressi minigen del 20-24.6 e 29.6-3.7 1970.

momento Dio. Che bello morire! di là pregherò per tutti voi. Dammi un bacio, piccola Lourdes. Mi attendono cose molto belle".

Allora, cari gen, partiamo sicuri. Anche quest'anno possiamo dire: c'è chi ha pagato!

Il nostro congresso avrà quest'anno moltissimo lavoro. Come al solito ci sarà un aggiornamento generale su tutto quello che è stato fatto durante l'anno in tutta l'Europa e speriamo anche da parte di qualcuno nel mondo. Ci sarà quindi una specie di consuntivo del nostro lavoro, come faremo anche un preventivo di quello che vorremmo fare durante l'anno seguente riguardo sempre a tutti i sette aspetti della nostra vita.

Una cosa che vorrei raccomandarvi è di continuare l'Operazione Africa. Vedete, gen: io non è che senta tanto l'Operazione Africa proprio quella *ad hoc* per voi, i più giovani fra i gen, perché l'Operazione Africa ha come obiettivo proprio fare delle nazioni nuove, così come la prima generazione ha come obiettivo fare delle città nuove. A voi invece Dio ha affidato un nuovo compito: dare inizio a un mondo nuovo.

Però proprio per testimoniare l'unità, noi dobbiamo dimostrarci solidali con tutte le generazioni, quindi voi della terza con la seconda e con la prima e quindi aiutare e portare avanti l'Operazione Africa e cioè la costruzione della città di Fontem in Africa e la diffusione del Movimento nella nazione del Cameroun e in altre nazioni che sull'esempio di quella del Cameroun si stanno aprendo e vogliono la rivoluzione gen. Di tutto questo sarete aggiornati durante questi giorni.

Una delle cose però che caratterizzerà questo congresso sarà che a un dato punto proprio il congresso gen si trasformerà in una - per dire una parolona grossa - assemblea costituente. Che cosa significa? Significa che voi, divisi in tante piccole assemblee dovete stendere un documento cioè una specie di costituzione del vostro Movimento, una specie di Regolamento, una specie di Statuto. Qualcuno dirà: "Ma, Chiara, quando siamo nati tu ci avevi detto che noi non abbiamo Regole, non abbiamo uno Statuto, non abbiamo distintivi, abbiamo solo l'amore". Ebbene, proprio l'amore è la forza più potente per l'organizzazione più potente, che è l'unità. E noi abbiamo visto che, puntando soltanto sull'amore, Dio ha fatto nascere tanti aspetti nel nostro Movimento gen, per esempio i sette aspetti, per esempio ha fatto nascere le unità gen, le unità arcobaleno, le unità pilota; per esempio ci ha chiarito qual è la strada e lo spirito che noi dobbiamo seguire, ci ha chiarito degli scopi precisi, straordinari, ordinari, ci ha detto quali sono i membri che fanno parte di questo nostro Movimento gen. Ebbene noi dobbiamo in poche pagine scrivere tutto questo e poi le migliori espressioni saranno vagliate alla fine dei quattro congressi gen e saranno definitive, rimarranno definitive. Avremo così il nostro piccolo Statuto, la nostra piccola costituzione del Movimento gen

da far approvare dalla santa madre Chiesa. Sarà come una specie di carta di identità di quello che noi siamo nella nostra Chiesa, amatissima madre.

E una cosa ancora vorrei dire che mi sembra che riguardi proprio voi. Tanti anni fa, quando ero giovane anch'io, ho fatto uno scritto. Forse allora il Signore mi aveva messo in cuore un po' le vocazioni di tutte le generazioni e anche quindi la vocazione della terza generazione, dei gen più giovani.

Questo scritto aveva un titolo: "Una città non basta". L'ho riletto e ho visto che è fatto proprio per voi. L'Ideale, Dio, che tutti abbiamo in cuore, mi ha spinto a dire quale deve essere la nostra strategia per la conquista del mondo, per cui io sono ben contenta di dedicare questo mio scritto al Movimento gen più giovane, a farne di esso quasi il Manifesto della terza generazione.

Vi erano delle parole forse un po' difficili per i più giovani fra i gen presenti che ho cercato di cambiare, altre che forse non tutti capiranno, cercherò di spiegare mano mano che vi leggerò questo manifesto.

Una città non basta.

Se vuoi conquistare una città all'amore di Cristo, se vuoi trasformare un paese in Regno di Dio, fa' i tuoi calcoli. Prenditi degli amici, veri gen, che abbiano i tuoi sentimenti, unisciti con loro nel nome di Gesù e chiedi a loro di scegliere per prima cosa Dio. Poi stabilisci con essi un patto: promettetevi amore reciproco e costante, affinché il conquistatore del mondo, Dio, sia sempre in mezzo a voi e vi sia condottiero. Prendi quindi le misure della città. Cerca di sapere il numero dei giovani presenti nella tua città. E ricercane il capo spirituale, il vescovo. E va' con i tuoi amici da lui. Esponigli il tuo piano, la conquista dei giovani della città e se egli non consente, non muover passo, perché guasteresti ogni cosa. Se egli ti consiglia e ti dà delle direttive, accettale come comando e falle parola d'ordine per te e per i tuoi compagni. Di' a lui il tuo amore e la tua devozione, perché Cristo te l'ha comandato, ed offriti ad aiutarlo nel suo grave compito.

Interessati poi dei più miseri, degli straccioni, degli abbandonati, degli orfani, dei carcerati, corri con i tuoi a visitar Cristo in essi, a confortarli, a svelare ad essi che l'amore di Dio è loro vicino e li segue. E se qualcuno ha fame, portagli da mangiare, e se è ignudo, da vestire. Se non hai indumenti o cibo, chiedili all'Eterno Padre con fede perché sono necessari al suo figlio Gesù, che tu vuoi servire in ogni fratello. Ed egli, Dio, ti esaudirà. Allora tu, carico di beni e di cose, percorri le strade, sali le soffitte, scendi le cantine, ricerca Cristo nei posti pubblici e privati, nelle stazioni, nelle baracche ed accarezzalo dapprima soprattutto col tuo sorriso. Poi promettigli eterno amore, perché dove tu non puoi arrivare arrivano le tue preghiere e i tuoi dolori

uniti alla santa Messa, al sacrificio dell'altare. Non lasciare nessuno solo e non aver paura di promettere, perché vai in nome dell'Onnipotente.

Mentre tu rallegri il Signore nei fratelli, Iddio penserà a riempire te e i tuoi compagni di celesti doni, di gioia. Quelli comunicateli fra voi, affinché la luce non stagni e l'amore non si spenga. Se la tua azione sarà decisa e il tuo parlare condito di sapienza, molti ti seguiranno. Dividi in varie unità questi giovani che ti seguiranno, perché con essi tu possa lievitare la città intera che vuoi minare con l'amore.

E continua. Se altri, conosciuta la tua vita e visti coi loro occhi i doni, ricevuti dal cielo, ti chiederanno la parola, parla, ma il nerbo del tuo discorso siano le cose imparate dalla vita, le esperienze. Rifatti nel tuo dire al Vangelo a cui tu ed il tuo drappello vi sarete abbeverati come a prima fonte sicura, inesauribile ed eterna.

Una volta sollevato, aiutato, illuminato, reso contento quello che era il rifiuto della società, hai gettato le fondamenta per l'edificio della città nuova. Allora, raccolti i tuoi, ripeti loro le beatitudini: beati i miseri, beati quelli che piangono, beati i poveri... perché mai i tuoi perdano il senso di Cristo e le sue predilezioni per i più poveri.

In seguito allarga lo sguardo e di' ad ognuno che ogni prossimo ricco o povero, bello o brutto, capace o meno è Cristo che passa accanto. La tua unità, le tue unità siano al suo servizio ed ognuno pianga con chi piange, goda con chi gode, condivida pene e gioie costantemente con ogni sacrificio senza smettere mai.

Intercala la tua azione con la più profonda preghiera, elevata dal tuo esercito in perfetta unità, affinché (per) Cristo, per lui si ottenga da quel paese la maggior gloria. E se il lottare costa, sappi che è lì il segreto della riuscita e che colui che ti spinge ha pagato col sangue. Perdona e prega per chi ti vede male, perché se non perdoni nemmeno tu troverai misericordia. E se il dolore ti strugge canta: «Ecco Gesù abbandonato, ecco lo Sposo mio, l'amico mio, il fratello mio», affinché nell'ora della morte il Signore dica alla tua anima: «Sorgi, affrettati, amica mia, bella mia e vieni».

Questo il programma per una città fino alla vittoria, fino al punto cioè che il bene vinca il male e Cristo attraverso noi possa ripetere: «Ho vinto il mondo».

Ma con un Dio che ti visita ogni mattina nella Comunione se vuoi, una città è troppo poco. Egli è colui che ha fatto le stelle, che guida i destini dei secoli. Accordati con lui e mira più lontano: alla tua patria, alla patria di tutti, al mondo. Ed ogni tuo respiro sia per questo, per questo ogni tuo gesto; per questo il tuo riposo e la tua azione.

Arrivato di là, vedrai ciò che più vale e troverai ricompensa proporzionata al tuo amore. Fa' in modo di non doverti pentire in quell'ora d'aver amato troppo poco.

Ecco, gen. Questo mi sembra il vostro Manifesto.

Nel 2000 voi sarete ancora giovani, nel 2000 sarete anche uomini. E voi potrete in certo modo governarlo questo mondo. Potrete plasmarlo come a voi piace se avrete iniziato adesso a cambiare il cuore degli uomini. Anche le strutture cambieranno, anche i confini muteranno, molte cose avranno una faccia nuova perché lo Spirito Santo ci aiuterà, ma se già fin d'ora, piccolini, avrete fede in Dio che si serve proprio di voi per cambiare il cuore degli uomini. E come si cambia il cuore degli uomini? Si cambia con l'amore.

Facciamo una gara allora, gen, proprio con voi, i più piccoli, quelli che Dio più ama, ne sono certa, quelli che anch'io più amo, proprio per partecipare alle predilezioni del cuore di Gesù.

Facciamo una gara fra noi e con tutti gli altri a chi avrà amato più di tutti.

E questo è l'augurio che io vi lascio, quello con il quale termina il mio Manifesto.

Amiamo, amiamo, amiamo: che alla fine della vita non ci pentiamo di aver amato troppo poco!

E con questo augurio vi lascio continuare il vostro congresso in perfetta unità e sono tanto contenta che quest'anno anche le mie prime compagne vi dicano le loro esperienze di quando erano gen e vi insegnino concretamente a come attuare questo Manifesto che è il vostro, appunto, quello della terza generazione.

Addio gen, ciao gen.